

La denuncia della consigliera di Rc Franca Caffa  
Giustificazioni imbarazzate dallo Iacp

## Indigenti sfrattati «per dare l'esempio»

Una donna con problemi mentali e 250mila lire mensili per vivere; una famiglia di tre persone, con un bimbo di tre anni malato, che sopravvive con meno di 700mila lire al mese. Persone sono accomunate dalla scure degli sfratti sulle case Iacp. A denunciare l'ingiustizia e a cercare di risolvere la disastrosa situazione alloggi c'è Franca Caffa, consigliere comunale di Rifondazione comunista che attacca la direzione Iacp.

### SIMONA MANTOVANINI

■ Fioccano le bacchettate sulle mani dei vertici Iacp. Dopo quelle di Sandro Antonazzi per conto della Caritas, che non ha risparmiato nemmeno il settore servizi sociali del Comune reo di non occuparsi delle famiglie indigenti, ritornano quelle di Franca Caffa, di Rifondazione, che ripropone la sue richieste: cambiate mentalità, sospendete gli sfratti e apriamo un tavolo per risolvere la questione.

«Sono previsti 5 sfratti al giorno per le case Iacp e altri 15 per l'edilizia privata - spiega Caffa - è una battaglia continua». L'esponente di Rifondazione è da anni sul piede di guerra per la questione alloggi e dall'inizio del mese ha spedito alle autorità, ai gruppi consiliari di Comune, Regione e Provincia, consigli di zona, sindacati, dicesi e associazioni pagine e pagine di dati e appelli: «La situazione è stata lasciata incancrenire negli anni dall'Istituto - accusa Caffa - che ha affidato montagne di pratiche di morosità e sfratto agli studi legali al solo scopo di foraggiarli». Adesso la misura è colma, l'ultima bordata delle migliaia di sfratti an-

nunciati suona come una beffa. «Finora lo Iacp si è distinto per una fiscalità estrema nella richiesta dei documenti - dice Caffa - invece che impegnarsi a vagliare caso per caso le situazioni più gravi». Certo, ammette Caffa, ci sono i furbi, quelli che non hanno mai pagato l'affitto anche se potevano: «Adesso loro fanno gli accordi con anticipo e pagamento a rate - spiega Caffa - ma ci sono soprattutto i disgraziati e quelli i soldi non li avevano prima come non li hanno adesso». I casi emblematici si sprecano: una signora, con gravi problemi mentali, che vive con le 250mila lire della pensione e ha lo sfratto a giorni. Motivo, la morosità: per la mancata consegna di alcuni documenti è finita nella fascia di reddito più alta e, se già aveva problemi a pagare un canone d'affitto basso figuriamoci quello a tariffa massima. Il debito nel tempo è aumentato, insieme alla mora, agli interessi e alle spese legali. Adesso lo sfratto è esecutivo. «Cosa dobbiamo fare, cacciare tutti in mezzo ad una strada? Franca Caffa non ci sta: lo Iacp non ci tiene a recuperare le persone né i-

pochi - soldi che queste potrebbero versare, accusa il consigliere di Rifondazione, preferisce sbattere in mezzo alla strada i disgraziati e gli indigenti. Come lo sfratto, impedito pochi giorni fa, di una famiglia di via Salomone con reddito fisso a 670mila lire più i lavori saltuari della moglie e un figlio asmatico di due anni. Hanno un debito di 60 milioni con l'Istituto, spiega Franca Caffa, e non possono farvi fronte. Quando un esponente del sindacato Sicut degli inquilini ha chiesto a Giampiero Scotti, vice direttore generale dello Iacp, una soluzione per questa famiglia si è sentito rispondere: «Sappiamo che sono indigenti, ma dobbiamo dare un esempio agli altri morosi». E se non è guerra questa.

E ci sono le storie di «tranquilla» disperazione: Antonio Madau, 73 anni, una vita di lavoro e 32 anni di contributi Gescal, ha lo sfratto esecutivo fissato il 20 dicembre. Il proprietario del suo appartamento ha necessità di riavere i locali per sua figlia: «Quello che mi fa rabbia non è il fatto che la figlia del mio padrone di casa abbia già un appartamento a Milano, o che io non abbia abbastanza punti per una casa popolare - dice Madau - ma che tutti i giornali abbiano scritto che gli sfratti sono bloccati. Non è vero: l'ufficiale giudiziario mi ha detto che ogni giorno lui esegue sfratti per morosità, per necessità e urgenza». Antonio tirava avanti con proroghe di tre mesi dal '91, adesso i pochi soldi messi da parte servono per pagare il trasloco: «Io sono fortunato - dice - andrò da mia nipote in Emilia: se non ci fosse lei, sarei per strada».



Case popolari al Gratosoglio

Tam Tam

## Aveva 77 anni Morto in casa in un lago di sangue

■ Ennesima tragedia della solitudine a Milano. Vittima, ancora una volta, un anziano pensionato. È stato trovato senza vita nel suo appartamento di via Val di noce 26, al quartiere degli Olmi, in una pozza di sangue: forse è morto disanguinato. L'allarme è scattato l'altro ieri pomeriggio, quando una nipote, preoccupata perché il suo telefono era muto, ha avvertito i carabinieri della stazione San Cristoforo.

In via Val di noce, insieme ai militari, sono andati i vigili del fuoco. E quando la porta di casa Airaghi è stata aperta, si è capito subito che nel piccolo appartamento era successa una tragedia. Il corpo del poveretto, in una pozza di sangue, era steso sul pavimento. Aveva una vistosa ferita al braccio e nella casa c'era il vetro di una porta infranto. Delle due l'una. O l'anziano pensionato si è ferito, è caduto a terra e non è stato più in grado di rialzarsi. Oppure si è ferito cadendo. Sarà l'esame necroscopico a dirne di più.

La sera prima della disgrazia l'uomo era stato visto da una vicina. La donna assicura che il pensionato era in ottima salute.

Vedovo da quattro anni, Airaghi viene descritto come un «anziano giovane». Nonostante fosse alla soglia degli ottant'anni, di lui dicono che ne dimostrasse una cinquantina. Aveva una vita molto dinamica e faceva frequenti viaggi all'estero. Ma, commenta una parente, aveva pur sempre la sua età e probabilmente sarà stato colto da un male.

A preoccuparla, l'altro pomeriggio è stato il telefono muto dello zio, che a un controllo incrociato risultava non aver risposto nemmeno a un'amico che era andato a cercarlo.

Il risparmio sull'assicurazione auto non è mai stato così facile.

Oggi c'è Linear, la nuova Compagnia del Gruppo Unipol. Telefonare al nostro numero verde non ti costerà nulla, e avrai subito un preventivo gratuito e non impegnativo. Con pochi, semplici dati, siamo in grado di dirti immediatamente quanto puoi risparmiare, grazie a una tariffa studiata su misura per te. Finalmente, risparmiare sull'assicurazione dell'auto è facile. Come fare una telefonata.

Numero Verde  
**167-11.22.33**

Lun, Ven. 8:30 - 20:00 Sab. 8:30 - 12:30

Per avere un preventivo (gratuito e non impegnativo), sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus malus indicate sull'ultimo tagliando di rinnovo.

<http://www.linear.it>

**LINEAR**

L'assicurazione auto facile come una telefonata.

GRUPPO  
**UNIPOL**